

APPENNINO TOSCO-EMILIANO

L'Unesco tra i lupi

Un'ampia area
di 38 Comuni
diventa riserva Mab
«Man and Biosphere»
per tutelare al meglio
natura e storia

di **Vittorio Emiliani**

Tutto quello che può giovare alla tutela e al ripopolamento della montagna, in specie della dorsale appenninica, che a volte sembra un verde deserto inselvaticato, va sperimentato. E se l'Unesco, l'agenzia delle Nazioni Unite per la cultura, fa il proprio ingresso in una grande area che è già Parco Nazionale, ne possono nascere nuove opportunità. Dal giugno scorso comincia a operare un Mab Unesco Appennino Tosco-Emiliano, il tredicesimo attivo nel nostro Paese. Ma che cos'è un Mab? La sigla significa *Man and Biosphere*. Lanciato dall'Unesco nell'ormai lontano 1971, viene definito «un programma inter-governativo che mira a creare una base scientifica per migliorare i rapporti tra le popolazioni e il loro ambiente. Combinando scienze naturali e sociali, economia e formazione favorisce la tutela degli ecosistemi e la promozione di approcci innovativi allo sviluppo economico socialmente e culturalmente appropriati e sostenibili per l'ambiente».

In questo caso il Mab va oltre gli stessi ampi confini del Parco Nazionale includendo ben 38 Comuni delle province di Reggio Emilia, Parma, Modena, Massa Carrara e Lucca, in quell'area appenninica dove natura e storia e anche protostoria risultano

strettamente intrecciate. Si pensi soltanto a Canossa e alla Pietra della Bismantova della quale parla per primo Dante Alighieri nel quarto Canto del *Purgatorio*: «Vassi in San Leo e discendesi in Noli / montasi su Bismantova e in Cacume / con esso i piè; ma qui convien ch'om voli...». Forse Dante nel 1309 passò da queste parti andando da Padova alla Lunigiana. Ma quell'om «che vola» sulle cime, qui alte oltre 2mila metri, richia-

ma un grande reggiano, il visionario Ludovico Ariosto, che dà ali ai personaggi, soprattutto ad Astolfo, del suo poema cavalleresco. Ma lo stesso toponimo «Bismantova», così codificato dal grande poeta e filologo, esule da Firenze, è di origine incerta, forse etrusca o forse celtica da *vis*, il vischio, *men*, la luna, e *tua* che echeggerebbe un rito lunare nei boschi. Da queste parti passano le prime e uniche strade fra Emilia e Toscana, sentieri sassosi, carrarecce. Due in tutto fino all'800.

La Pietra della Bismantova è stata inserita nel 2010 nel Parco Nazionale Tosco-Emiliano creato nel 2001, alla fine di una stagione felice per le aree protette, accresciutesi notevolmente, negli anni 80 e 90, grazie a movimenti naturalisti e ambientalisti all'epoca agguerriti e alla legge-quadro n.394 del 1991. Allora l'Italia, per decenni fanalino di coda in Europa, passò da 4 a 23 Parchi Nazionali, con oltre il 10 per cento di territorio protetto. All'interno del Mab la biodiversità è ricchissima: oltre a tutti i Patriarchi del Bosco Italo, crescono arbusti quali il ginepro comune, il sorbo montanaro, il maggiociondolo e, in primavera, l'orchidea pallida. C'è anche, in Comune di Ligonchio, un Bosco delle Veline, una monumentale faggeta. Nulla a che vedere con le direttive del Minculpop per la stampa né con le *girls* della tv. Su questi monti, dove il lupo è di nuovo di casa, si arroccò sovente la grancontessa Matilde di Canossa, di madre lotaringia, che parlava correntemente tedesco e, secondo il biografo Donizone da Canossa, «la garrula lingua dei Francesi». Umi-liò nel gelo lo sconfitto Enrico IV ed ebbe tre



Peso: 23%

mariti, Goffredo il Barbuto, Goffredo il Gobbo e il giovanissimo Guelfo V, Welf, di Baviera, matrimonio "politico" durato meno dei 120 giorni di festeggiamenti per gli sponsali. Lo ricordo anche perché una delle iniziative recenti dell'Ente Parco presieduto da Fausto Giovannelli è la Via Matildica del Volto Santo. Tenuta a battesimo nel febbraio scorso dall'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi (nato a Scandiano) essa si snoda nelle terre della Grancontessa, di cui ricorrono i 900 anni dalla morte, e, fra Emilia e Toscana, segue le tracce di San Pellegrino, protettore dei viandanti. Partirà da Mantova, dove forse Matilde nacque, e, scavalcando l'Appennino, raggiungerà Lucca. Il Passo dei Longobardi caro a un grande giornalista lucchese, Arrigo Benedetti, fondatore dell'«Eu-

ropeo» e dell'«Espresso». Il Mab, la cui area è più vasta di quella pur rilevante (oltre 26 mila ettari) del Parco, ha il compito di stimolare i cittadini dell'area e i loro amministratori «a rimboccarsi le maniche», a partecipare attivamente. Nel territorio – che già fa parte della *Food Valley* padana – sono presenti ben 64 prodotti protetti da marchi di qualità. Dalla valorizzazione dei prodotti tipici coniugata con la tutela più rigorosa del patrimonio naturalistico possono nascere tante occasioni di lavoro (e di telelavoro). Come auspicava uno straordinario *editor* e scrittore sceso da questi monti, Raffaele Crovi. Nel decennio 2001-2011 la nostra collina si è molto ripopolata e anche la montagna è uscita dal tunnel del calo demografico. Nuove speranze si

aprono dunque, anche col Mab, sull'Appennino. I Parchi Nazionali paiono abbandonati a se stessi. O vengono ripensati come *luna-park* turistici. C'è bisogno di ben altro.



GARFAGNANA | La Fortezza delle Verrucole a San Romano



Peso: 23%